

Unità pastorale “Buon Samaritano”, 10 novembre 2022

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari)

Dagli Atti degli Apostoli (27,9-44)

Era trascorso **molto** tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰ loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e **molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche** per le nostre vite». ¹¹ Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹² Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare **di là**, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale. **27:13** Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta **da vicino**. ¹⁴ Ma **non molto tempo dopo si scatenò** dall'isola un vento **di uragano, detto Euroaquilone**. ¹⁵ La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶ Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo **della scialuppa**. ¹⁷ La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme **con funi** lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸ Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹ il terzo giorno **con le proprie mani buttarono** via l'attrezzatura della nave. ²⁰ Da **vari** giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta **violenta**; ogni speranza di salvarci era ormai perduta. Da **molto** tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²² Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, **ma solo della nave**. ²³ Mi si è presentato infatti questa notte un angelo **di quel Dio al quale io appartengo e che servo**, ²⁴ e mi ha detto: “Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione”. ²⁵ Perciò, **uomini, non perdetevi** di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶ Dovremo però andare a finire su qualche isola». **27:27** Come giunse la **quattordicesima** notte da quando andavamo alla deriva **nell'Adriatico, verso mezzanotte** i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸ Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹ Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa **quattro ancore**, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰ Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, **col pretesto** di gettare le ancore da prua, ³¹ Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³² Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. **27:33** Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴ Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto».

³⁵ Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶ Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷ Sulla nave eravamo complessivamente duecentototantasei persone. ³⁸ Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare. **27:39** Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'inse-natura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave. **27:40** Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela mae-stra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹ Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴² I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ ma il centurione, **volendo salvare Paolo**, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴ poi gli al-tri, **chi su tavole, chi su altri rottami della nave**. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi ("le azioni del testo", il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso "che potrebbero essere omesse"**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli aggettivi, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver let-to per intero il brano. Le parole nel testo non sono "a caso", vederle ci può già far entrare in pre-ghiera

2.Meditatio (*riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana*)

Paolo, catturato e imprigionato per motivi religiosi (aver profanato il tempio), si trova in prigione e accusato ma, per motivi politici (il cambio di governatore), impossibilitato a difendersi: resta in pri-gione molto tempo in attesa di essere ascoltato. Presenta la sua difesa (religiosa) provando a spie-gare che il Dio dei Padri è il Dio di Gesù Cristo, ma non viene ascoltato; impossibilitato a difendersi diversamente "fa appello a Cesare" in virtù del suo diritto di cittadino romano. Viene quindi trasferi-to da Cesarea verso Roma. Siamo lungo il viaggio "della prigionia" di Paolo

Sul testo

1° parte: le preoccupazioni di Paolo

- un viaggio pericoloso: d'inverno in mare non si viaggia; il vento forte, il rischio delle mareggiate, i pericoli maggiori fanno essere prudenti e dire che è bene fermarsi. Si corre il rischio di perdere il carico, gli attrezzi e la vita. Il messaggio di Paolo richiama alla prudenza, al "leggere i segni dei tempi" sia della natura che della storia
- per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite: ciò che si trasporta, il mezzo di trasporto, le persone trasportate. Sono anche metafora di "ciò che facciamo" (il nostro carico di impegni, storie, ruoli, attività...), del nostro "modo di vivere" (la barca, strumento della vita) e di chi siamo (la vita, luogo dove il Regno si fa carne in noi)

2° parte: la partenza e l'inizio della tempesta

- ritenendo di poter realizzare il loro progetto: non ascoltando le parole di Paolo, si fa "di testa pro-pria" e si parte, convinti che l'esperienza basti a vivere. Forse non è così vero: le esperienze ci in-segnano e aiutano a vivere, ma è il Vangelo, la Parola, 'ascolto paziente della nostra storia lo strumento per poter restare vivo

- un vento di uragano: non una burrasca, ma un vento fortissimo, che sconvolge per la sua “peculiarità” e inaspettato. Non è “un vento” (segno dello Spirito), ma un uragano: un vento che distrugge, che rade al suolo, che strappa via. È il vento di chi incontra le difficoltà e si fa trascinare da esse sempre più in basso, di chi si “arrende” ai problemi, di chi si fa trascinare a fondo e non combatte
- il controllo della scialuppa: non solo la nave, ma anche il mezzo di riserva è ingestibile; tutto sta andando in malora, tutto si sta perdendo, non si può controllare nulla. Benedette le prove, quando tutte le nostre strategie vanno in malora, tutti i nostri stratagemmi non funzionano, tutti i nostri piccoli sotterfugi si rivelano insufficienti
- andarono alla deriva: non c'è più possibilità di controllo, si va “a caso”, senza più un orientamento. È la notte della fede, quando tutto è buio, nulla si può controllare
- il carico in mare: si inizia a buttare via qualcosa di superfluo, di secondario rispetto alla vita, si inizia dalle cose “secondarie” che si trasportano ma non sono “il centro”; questo fa la crisi: ci ricorda i valori fondamentali e ci aiuta a fare “ordine”
- gli attrezzi in mare: fanno comodo, sono utili, ma si può farne a meno; è il secondo passaggio: dopo il superfluo, anche l'utile “ma non troppo” va tolto
- la speranza era perduta: senza Dio, davanti alle prove, non resta nulla, vince la disperazione, “tutto è perduto”, “non ti importa che siamo perduti?” (c'è un richiamo alla tempesta sedata: lì Gesù dorme mentre i discepoli si arrabattano per salvarsi)

3° parte: il digiuno e il discorso di Paolo

- Avreste dovuto dare retta a me: Paolo ricorda quanto ha detto e ricorda agli altri che le sue parole erano profetiche, capaci di vedere in profondità nella storia e nella vita.
- pericolo e danno: il pericolo è il timore dell'errore, il danno è la concretizzazione dell'errore; la sfida è quella di stare dentro la possibilità dell'errore, darsi la possibilità di sbagliare, stare dentro la parzialità
- il Dio di Paolo: non un Dio qualsiasi, quello che serve e a cui appartiene; Paolo si riconosce come appartenente a Dio, non solo in modo esteriore, ma riconoscendo la sua presenza IN Dio (per lui essere credenti significa vivere IN Cristo). Questo Dio a cui Paolo appartiene è un Dio che non vuole che nessuno vada perduto, che si manifesta con sincerità e verità, che manda angeli (messaggeri) per annunciare l'amore e preparare la strada per l'incontro con Lui.
- ho fiducia in Dio che avverrà quanto promesso: questo è quanto genera la fede, la salda fiducia che Dio non mancherà alla parola data.

4° parte: terra, la paura della fuga e la discesa a terra

- la tentata fuga dei marinai: c'è sempre qualcuno che vuol fuggire, in ogni occasione c'è una parte di noi che fugge perché ha paura di essere amato e lasciarsi amare
- esortare a prendere cibo: nel momento in cui si inizia a vedere terra arriva anche il momento di interrompere “il digiuno” (la rinuncia a qualcosa per amore) per poter riprendere a nutrirsi
- l'Eucaristia di Paolo: Paolo celebra l'eucaristia, ripetendo i gesti di Gesù, per introdurre l'atto di ringraziamento (l'eucaristia) a Dio per quanto ha operato
- il frumento in mare: è arrivato il momento di lasciar andare anche il cibo, di poter rinunciare a tutto, compreso al cibo, perché si ha scoperto la vita vera che Cristo ci ha dato
- uccidere per evitare la fuga: risolvere i problemi semplificando è sempre una tentazione ricorrente; cercare la soluzione più semplice per non mettersi in discussione, ma per evitare problemi
- un proposito non attuato: il centurione non attua il proposito dei soldati, che volevano uccidere, perché ha riconosciuto in Paolo una persona che dice la verità, che va ascoltato, ed anche perché

- al centurione è dato il comando di portare Paolo. Attuare il proprio compito, non fuggendo, ma restando è una sfida anche per la nostra vita spirituale: “restare nell’amore” è la nostra sfida
- tutti in salvo: il Signore non perde nessuno di quanto ci ha dato, ma ci dona una vita nuova perché la vita sia piena

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- come vivo i conflitti, i pareri discordi? in che modo mi metto in ricerca della verità?
- come vivo il mio abbandono a Dio?
- in che modo annuncio il kerygma o sento in me l’azione di Cristo?
- che adesione ha il Vangelo nella mia vita? quali frutti lo Spirito sta portando in me?
- come vedo agire la Grazia di Dio nella mia vita?
- chi sei? su quale relazione spirituale con Dio (e su quale Dio) fondi la tua identità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell’oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell’amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.